

# Armi a Iran e Libia, sentito il grillino Tofalo

S'indaga sui legami tra il componente del Copasir e la coppia arrestata a Napoli

Il parlamentare è testimone nell'inchiesta. Al pm ha detto: "Conosco quella donna finita in carcere"

**DARIO DEL PORTO  
CONCHITA SANNINO**

**NAPOLI.** Un parlamentare grillino che adesso ha paura di quell'inchiesta. Un testimone eccellente che bussa alla porta della Procura e rivela: «Conosco quella donna accusata di traffico d'armi». Così ha spiegato al pm di Napoli, Catello Maresca, il deputato del Movimento 5 Stelle Angelo Tofalo, ingegnere salernitano di 35 anni, componente del Copasir, il comitato parlamentare sui servizi di sicurezza.

Tofalo si è presentato spontaneamente negli uffici giudiziari dopo l'arresto di Anna Maria Fontana, la sessantenne napoletana di San Giorgio a Cremano, fotografata otto anni fa con l'ex presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad, che è finita in cella il 30 gennaio scorso. Insieme a lei è finito in carcere il marito, Mario Di Leva, l'imprenditore che si faceva chiamare Jafaar. I due sono coinvolti nell'inchiesta su un commercio di materiale bellico con l'Iran e la Libia: fucili, missili anticarro di produzione sovietica e mezzi dual use che potevano facilmente trasformare eliambulanze in elicotteri d'assalto. Una coppia al centro di relazioni con esponenti di istituzioni «di elevato rango militare e civile» in paesi coperti all'epoca dei fatti, da embargo disposto dall'Onu.

Agli inquirenti, Tofalo ha voluto spiegare la natura dei rapporti intrecciati con la Fontana e forse chiarire anche il si-

gnificato di alcuni spostamenti e viaggi, ad esempio in Turchia, che potrebbero essere finiti all'attenzione degli inquirenti. Tofalo non è indagato. La sua audizione è avvenuta senza la presenza del difensore. Il pm Maresca, che coordina le indagini del Gico di Venezia con il procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli, ha preso atto delle dichiarazioni del parlamentare e ora lavora per approfondirle. Ieri, per oltre sei ore, è tornare a parlare con il pm Anna Maria Fontana. È il secondo interrogatorio investigativo. Assistita dagli avvocati Lucio Caccavale e Domenico Scarpone, l'indagata aveva chiesto di poter rispondere, subito dopo la convalida del fermo. Un primo interrogatorio era durato tre ore. Ieri, sei. Segno che la signora ha voglia di raccontare. Nel lungo faccia a faccia, le è stato chiesto anche di chiarire come e perché avesse conosciuto il deputato salernitano. I verbali restano per il momento top secret. Nei prossimi giorni anche Di Leva, difeso dall'avvocato Giuseppe De Angelis, sarà interrogato in Procura.

Appassionato di intelligence, in apertura del suo sito Tofalo lancia la proposta "Un ministero per il dominio cyber". Nel luglio 2016, commentando l'intervento in aula dell'allora ministro degli Esteri Paolo Gentiloni sulla strage di stampo fondamentalista consumata a Dacca, in Bangladesh, l'esponente dei Cinque Stelle aveva invitato a «colpire chi arma, finanzia e addestra questi vigliacchi terroristi» e a potenziare i servizi di sicurezza «selezionando persone in grado di affrontare la nuova, complessa minaccia». Che ci faceva, dunque, con la coppia napoletana che faceva affari con Libia e Iran?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

